

Codice scheda: ASC A4520586 (Microscheda: 3920A1/2)

Luogo e data: TORINO -

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: OREGLIA DI S. STEFANO FEDERICO

Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri

Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto

Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Narrazione del viaggio a Vignale e Mirabello; calorosa accoglienza a Vignale in casa della C.ssa Callori; visita alla fabbrica a Mirabello; incontro con il ch. Provera E. le cui condizioni di salute migliorano; la contessa Callori offre alloggio a due giovani o preti per le vacanze; la stessa gli ha promesso lauta offerta per messe . (Manca la parte finale della lett.)

Carissimo il mio Cavaliere.

Don. che mi sarei riservato a fare altrettanto in  
altre molte come desidererei; ma che devono essere  
proteggente la gran cura che quasi senza bisogno  
bisognerebbe fare. E uomini per all'adempimento  
delle promesse. Caro Cavaliere mio, avrei voluto ripen-  
dere alla carissima sua, e invece ricevuta prima,  
ma non mi fu possibile, avendo avuto volentieri  
visti sera stando il nostro viaggio a Vignale e l'illu-  
bello. Bagatella, venerdì passato partimmo come  
bisognava con intenzione di fare bene sciorire, ma la  
fu tutt'altro che breve, che mancavano di S. Stefano  
otto giorni precisi. Ma che scappate! Ma, gratia  
mio mi. E con la grazia della colladenza ci fece  
molto bene questa passeggiata, e permi che ogni  
giorno vada migliorando. Ma che bella gratia  
la fare questa mai! Evidentemente che tali augurii  
non ce le potevano aspettare no. Designate in  
casa della Cont. Callori andandosì fermam-  
mo due giorni ove ci trattarono da signori,  
con letto a Navola, in letto montati, usando  
con noi con somme gentilezze. Ma di lei, preda-  
mo con parecchie chiacchiere, di cui non voglio  
speciale carta per farne la narrazione. E in ar-  
3924 B. 1.

= viviamo più liberale. La non tanto tasto, ma  
più simplicità, ed sans gêne. C'è più gusto.  
Vissimmo la fabbrica, ove trovammo molto fatto  
fatto molto biffare, molto in ordine, e molto che  
producesse calce più ordinata, insomma tutto sano  
per far grandi cose. Chi voglia che ella rinascere,  
ella nona cono em di pastore il biondano, ma  
arrivato. Provera il biondano, non fu possibile,  
e per sua bontà, e con un po' di cerimonia, ci fermammo  
doppio volentieri fino a venerdì di questa settimana  
no, che fu giorno di partenze di nuovo per Vignale.  
Era parentasi pertanto che Provora cominciasse  
in pochissimi mesi, che i lavori sfugga opera gli anni  
no bene, e quindi un po' per la fabbrica lo finire  
di ordinare, ma che dovrebbe far di più. Sbr  
gliamo per lui, che è tanto buono! Di lì partiti  
ritornammo a Vignale, ove dalla Contessa e altri  
trovammo le medesime accoglienze. Ma Dio,  
(e questo in confidenza) già se voleva grazia  
mi, sicché senza il mio merito. Per che questo far  
gli premeva tanto amore per me, che io non posso  
dir di più, sicché dopo altre cose, obbedi grazia!  
la Contessa mi prese in disparte, e mi disse

3924 A 2

che ove l'amore che mi porta, qualunque con molte  
figli ella mi farà il patrimonio per la stessa di  
Vignale, o di molti grandi esso sia, dicendo che se  
ella sarà viva farà ella sicuramente suo marito, che  
sarà, fante: che grazia della Madonna! Io non  
aspettavo mai più cosa tale. Ma intanto, mi ha  
proibito di dirlo ad alcuno, perché ad D. Roso, ma  
io non poteva fare a meno che dirlo ancora ad un al  
tro che non potrebbe nuocermi e fare di più per me.  
Dopo questo incarico D. Provora che è il suo pedagogo,  
di mandarmi vestimenti a Torino per quest'inver  
no, mi regalò un, per me, ancor bello, per proprio  
di seta nera, insomma con un amore che non potrei  
desiderar di più. Chi ne dice? E la Provora che  
mi vuol troppo bene, ed io la corrispondo di cuore.  
Di grazia niente a nessuno, per ora ne par ad D. Roso.  
Ho peraltro commissi ancora a fare ad  
Roso da parte della Contessa e altri, fin cui la più  
essenziale, e avessi tutti gli anni qualche obbi  
vito o preso da mandare in vacanza a Vignale  
che ella è disposta riceverli; dar loro alloggio anche  
in disparte, perché sono senza pena, e per questo  
altro potrebbe riceverne solo due. Che belle offerte!  
Se vuol cominciare a dirlo da mia parte ad D. Roso

181

Lascio pure che lo lasci in libertà; o del resto dire  
 niente finché arriveremo noi. Chi in quanto a  
 questo noi facevamo conto di arrivare lunedì a Torino  
 ma, stando che chi vuol passare a casa sua, e che altri  
 tutti e presto forse più a mercoledì o giovedì non  
 andremo. Ogni anno, anche altre di queste cose  
 d'arte, ma le lascio perché deed charka. Veniamo  
 ora per una mezza pagina a voi: io non capisco  
 quelle parole di ragazzo che disse S. Nostro, e quelli  
 di Prophetajane stati de Ch. e troppo arbitraria giuris  
 le Signorie nostru vorrebbero maggiore spiegazione su par  
ab. di poterli ancor rispondere. Ma verita' si è che  
 pare che adesso sulgrate il demonio lavori un po' di  
 di più: ma ho confidenza e non voglio riflettere  
 Pregbi, pertanto per me, ed io pregherò per te e  
 per i raccomandati, ne irriterò di prendere la  
 Madonna quel cuiffo e sanguinaria a venire in tuo  
 tuo aiuto. Sentii qualche cosa nelle lettere che mi  
 viene di superbia est, ma conobbi piuttosto che  
 erano giellate invitazioni: bell'esempio per me! per  
 cui però mi resta tranquillamente del diavolo o  
 senza te. Basto, sentia che le cose della casa non  
 andar bene. Dio conservi tutto in grazia sua, ne lasci  
 perire alcuno ne laici del demonio.  
 Una prova - Guardi, saprà arrivare, a fosse